

## Errare humanum est... però Profumo persevera

In un'intervista a l'Espresso, l'ad di Unicredit, Alessandro Profumo, commenta i possibili errori legati alla vendita, in passato, dei bond Argentini, Parmalat e Cirio. Per completezza aggiungerei la vendita negli ultimi 10 anni di prodotti derivati a imprese e comuni italiani. Contrariamente a quello che molti pensano, tali operazioni non hanno una componente dolosa, sono stati dei semplici errori. Su questo ultimo punto l'ad è stato molto chiaro: "Se mi chiede: "Li avete fatti sapendolo?", la mia risposta è no. Quello che non tollero è che si insinu la cattiva fede. E' una cosa che mi fa innervosire veramente molto». Quello che mi domando io invece è come possiamo valutare quando un fatto è un errore o è un atto doloso, volontario? La frequentazione del liceo ci può dare una mano. I latini dicevano: "Errare humanum est, perseverare diabolicum". Si può sbagliare, è umano, ma se l'errore è reiterato diventa diabolico e presuppone la volontarietà. Valutiamo, allora, rispetto alla vendita di prodotti derivati, in che fattispecie siamo:

**Errore 1:** I derivati sono prodotti costruiti ad hoc per il cliente, sono prodotti non presenti nei mercati regolamentari, sono complessi e servono per esigenze specifiche. Nel 90% dei casi i clienti che hanno acquistato questi prodotti, non avevano formulato alcuna richiesta relativamente alle proprie esigenze.

**Errore 2:** Non basta aver firmato un foglio di dieci righe che tende ad autocertificare lo status di operatore qualificato. Il 95% dei soggetti sottoscrittori non sa neppure cosa significa il termine Swap.

**Errore 3:** Il prodotto derivato cambia il suo valore nel tempo, questo significa che, per rendere il contratto di compravendita equo, il sottoscrittore deve conoscere il m/m (Mark to Market) di quel periodo relativo al prodotto stesso. Nessuno dei soggetti sottoscrittori era a conoscenza del m/m quando ha firmato il proprio prodotto derivato.

**Errore 4:** Per il punto sopra, avendo il prodotto derivato un valore nominale (nozionale) che nel tempo cambia, la compravendita dello stesso deve avvenire con una compensazione, sempre per il principio di equità. Se il derivato, durante la vendita, vale meno, chi vende dovrà corrispondere una cifra per ristabilire l'equità con il compratore, se vale di più sarà il venditore a dover ricevere una cifra. Nell'85% dei casi era il venditore (la banca) che doveva riconoscere questa cifra (Up front). Ciò non è mai avvenuto, soprattutto con soggetti non istituzionali.

**Errore 5:** Nella maggior parte dei casi l'Up front è una cifra che può arrivare ad essere anche il 6% del nozionale. Tale mancato accredito è giustificato (dalla Banca) come un pagamento di commissioni implicite. Le commissioni bancarie sono normalmente nell'ordine del 0,5%, il 6 francamente sembra essere una commissione al quanto esosa.

**Errore 6:** L'art. 20 del TUF chiarisce che l'intermediario deve comunque offrire prodotti a tutela e vantaggio del cliente finale. Nella maggior parte dei casi i soggetti sottoscrittori dopo alcuni minimi accrediti hanno perso cifre da capogiro.

**Errore 7:** Il contratto derivato (come da errore 1) è un contratto fatto ad hoc, relativo all'esigenza del possibile cliente. I contratti sono stati sottoscritti, nella maggior parte dei casi, per esigenze inesistenti, a volte per ottenere finanziamenti.

**Errore 8:** Per riprendere l'art.20 TUF, nel momento in cui i contratti arrivavano alla loro scadenza ed il costo di chiusura risultava alto per il cliente, la Banca rinegoziava nuovo prodotto con Up front (non accreditato) maggiore del precedente e scommessa sottostante potenzialmente più pericolosa per il cliente della precedente.

**Errore 9:** Sia nel caso della rimodulazione che nella prima stipula di un primo contratto, l'Up front non è, quasi mai, stato accreditato al cliente. Il cliente stava pagando una cifra data dal mancato accredito dovutogli, ma tutti i contratti sono stati venduti come contratti a costo zero.

**Errore 10:** Se tali contratti non hanno nulla di così illecito, come mai in alcuni casi la banca, sotto pressioni legali, ha chiuso il derivato a zero pur dovendo, da contratto, ricevere una lauta cifra dal cliente?

Chiedo dunque ai nostri antichi latini, siamo nel caso dell'errore umano o in quello di un contesto doloso?